

Fabio Ranchetti

Tasso naturale dell'interesse e preferenza per la liquidità:
da Fisher 1896 a Keynes 1938, attraverso Wicksell e Sraffa

Abstract

Combinando insieme analisi teorica e analisi storica, l'intento del *paper* è quello di delineare una teoria non neoclassica o marginalistica del tasso dell'interesse. I differenti 'mattoni' che permettono questa costruzione sono, in ordine cronologico: 1) la teoria fisheriana del tasso proprio dell'interesse; 2) la teoria wickselliana del tasso naturale dell'interesse; 3) la teoria keynesiana del tasso dell'interesse; 4) la teoria sraffiana del tasso dell'interesse.

I punti più delicati e complessi sono il terzo e il quarto. Quanto alla teoria keynesiana, si tratta infatti di riprendere l'analisi che Keynes aveva già effettuato nel *Tract* del 1923 e soprattutto nel *Treatise on Money* della divergenza tra prezzi spot e prezzi forward, e far vedere se e come questa analisi si concili con la teoria della preferenza per la liquidità, già abbozzata nel *Treatise*, sviluppata ulteriormente nella *General Theory* e quindi ridefinita in alcuni importanti (ma spesso dalla letteratura trascurati) scritti successivi del 1937 e 1938. Quanto alla teoria sraffiana, si tratta di riesaminare la sagace rivisitazione che Sraffa conduce nel 1932 della teoria wickselliana, rivolgendola contro la teoria neoclassica nella formulazione di Hayek. In questo contesto, Sraffa elabora una propria nozione di tasso dell'interesse che è, nello stesso tempo, affine e distante dalla nozione che, contemporaneamente, l'amico e sodale (nella critica ad Hayek) Keynes veniva costruendo. Significativa è infatti la critica che Sraffa muove alla teoria della preferenza per la liquidità così come esposta nella *General Theory*. Ma, a questo proposito, è altrettanto importante la discussione inedita (e pertanto a pochissimi lettori nota) che Sraffa ebbe con Keynes nel 1932. In particolare, soprattutto dal punto di vista di storia dell'analisi economica, ma non solo, si vuole fare qui mostrare l'esistenza di un vero e proprio 'puzzle': com'è che Keynes nella *General Theory* afferma di riprendere proprio quella nozione sraffiana di tasso dell'interesse che lo stesso Keynes nel 1932 aveva rigettato? E, dall'altro lato, com'è che Sraffa obietta a questa ripresa di una sua nozione?

Esposti e chiariti questi punti, nell'ultima sezione del *paper* si cercherà di far vedere come sia possibile fondare una nozione non neoclassica di interesse e una teoria della sua determinazione combinando insieme, in un modo si spera intelligente e innovativo (seppur seguendo anche alcuni suggerimenti della letteratura economica contemporanea), i 'pezzi' teorici esaminati nelle precedenti sezioni.